

L'anniversario Il Pdc: la scritta va rimossa. Storace: isolate voi chi invoca dieci, cento, mille di quei giorni

Acca Larentia, la lapide contestata

«Odio comunista». Dagli antagonisti slogan che inneggiano alla strage

ROMA — Nuove lapidi e vecchi slogan. Trentaquattro anni dopo, la strage di Acca Larentia (dove il 7 gennaio '78 vennero uccisi tre militanti del Msi: Franco Bigonzetti e Franco Ciavatta, falcidiati da una skorpion poi finita alle Br; e Stefano Recchioni, colpito da un colpo sparato dai carabinieri) fa ancora discutere e litigare sinistra e destra, lontanissime ma, almeno per ieri, logisticamente vicine.

Da una parte, su via Appia, il presidio antifascista dei compagni. Dall'altra, a poche centinaia di metri, il «presente» dei camerati, con le braccia protese nel saluto romano. Tra loro anche Andrea Insabato, autore nel 2000 dell'attentato al *Manifesto*. E, da una parte e dall'altra, i rigurgiti da anni '70. Gli antagonisti di sinistra bloccano la strada, urlando «10-100-1000 Acca Larentia». I «neri», 34 anni dopo la strage, cambiano la lapide davanti alla sezione dove vennero uccisi i tre ragazzi. Non più «Franco, Francesco e Stefa-

no. Morti per la libertà e per un'Italia migliore», ma «Franco Bigonzetti 19 anni, Francesco Ciavatta 18 anni, Stefano Recchioni 20 anni. Assassinati dall'odio comunista e dai servi dello Stato». Il responsabile della sezione, Carlo Giannotta, spiega: «Gianfranco Fini con Gasparri e La Russa, promisero un'Italia migliore. Hanno governato per 20 anni, ma abbiamo rimpianto Craxi e la Dc».

Le istituzioni prendono le distanze. Nicola Zingaretti, Pd, presidente della Provincia: «Roma — dice — deve rendere omaggio ai ragazzi assassinati ad Acca Larentia così come a Secondo Fabio Nobile (Pdc) «la nuova targa è un incitamento all'odio. Alemanno la faccia rimuovere». Per Francesco Storace (La Destra) «l'urlo sguaiato 10-100-1000 Acca Larentia è orrendo. Il Pd e la sinistra ne prendano le distanze». Acca Larentia sarà anche in un film: «Sangue sparso», che uscirà in estate e ripercorre gli anni dal

1978 al 1983 e le vittime sia di destra che di sinistra. Sceneggiatura di Emma Moriconi, moglie di Roberto Buonasorte, consigliere regionale de La Destra.

Polemiche anche a Palermo. Da una parte il corteo di Casa-Pound e altri gruppi di destra con striscioni come «Acca Larentia strage antifascista», dall'altra scritte come «più foibe meno fasci».

Ernesto Menicucci

La vicenda

Il pluriomicidio
Il 7 gennaio '78 vengono uccisi tre giovani militanti del Fronte della Gioventù: Franco Bigonzetti e Franco Ciavatta vengono colpiti all'uscita della sede del Movimento Sociale Italiano (Msi) di via Acca Larentia a Roma

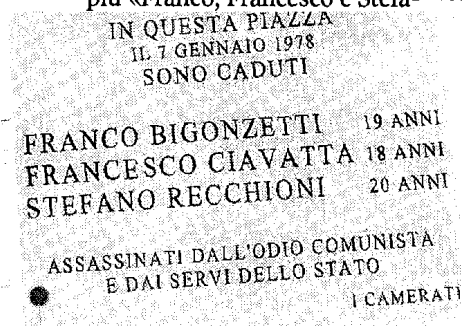
Gli scontri

Qualche ora più tardi, durante gli scontri scoppiati in seguito a una manifestazione di protesta, Stefano Recchioni è colpito a morte da un proiettile sparato da un carabiniere. Nella foto sopra il giovane (con la giacca) parla con un giovane Gianfranco Fini (con l'impermeabile bianco) pochi minuti prima di essere colpito

Le indagini

L'attentato è rivendicato dai Nuclei Armati di Contropotere territoriale. Nel 1988 si scopre che la

mitraglietta Skorpion usata nell'azione è la stessa usata in altri tre omicidi firmati dalle Br. Del pluriomicidio vengono accusati ex militanti di Lotta Continua



Dopo 34 anni

A sinistra la commemorazione della strage di Acca Larentia di 34 anni fa. Di fianco un centinaio di persone ieri sera ha ricordato i tre militanti del Msi con il saluto romano (Benvegnù-Guaitoli/Omniroma)

La targa
La nuova targa ricorda come i tre militanti del Msi «sono stati assassinati dall'odio comunista e dai servi dello Stato»